

Arrestato l'omicida della vedova di S. Lorenzo Luigi Guglielmi, un pregiudicato di 27 anni ha confessato dopo 3 ore di interrogatorio di aver ucciso Maria Chianese, sua coinquilina

La donna gli aveva prestato del denaro lui non poteva restituirlo e hanno litigato. Incredulità e sgomento tra i vicini che raccontano la strana vita della vecchia

«L'ho strangolata, rivoleva i soldi»

Ha confessato di aver ucciso Maria Chianese, la vedova di 73 anni strangolata a San Lorenzo. «Mi aveva prestato dei soldi e li rivoleva. L'ho picchiata ho perso la testa», ha detto Luigi Guglielmi, un pregiudicato di 27 anni. Dopo il delitto è tornato con il fratello a cancellare le tracce. Entrambi abitavano con lo zio nel palazzo, dove convivono famiglie popolari e giovani tra storie di droga e prostituzione.

CARLO FIORINI

Dopo tre ore e mezza di interrogatorio è crollato. «La vecchia voleva che le restituissero subito i soldi. Me li aveva prestati, li avevo detti che non li avevo subito. Abbiamo litigato, ho perso la testa...». Poi il racconto delle agghiaccianti sequenze dell'omicidio di Maria Chianese, l'anziana donna di 73 anni, il cui cadavere è stato scoperto lunedì pomeriggio nella sua abitazione di via dei Campani, a San Lorenzo, in un palazzo dove ieri la gente era incedula. Già scossa dall'omicidio non si capacitava che ad uccidere fosse stato Luigi, il nipote di Agostino. Agostino Morisco, 40 anni, una vita distrutta dagli elettrochoc, ma sempre allegro, capace di vivere con la pensione sociale in un mini appartamento sempre con il sorriso sulle labbra. Luigi ora è in stato di fermo, accusato di omicidio premeditato aggravato. Suo fratello Leonardo, di 18 anni, è stato denunciato a piede libero per occultamento di cadavere. Gli investigatori sono arrivati a lui dopo aver ascoltato le testimonianze degli inquilini. Una donna austriaca ha detto di aver visto il ragazzo entrare in casa della donna dopo le 19 di domenica scorsa. Proprio a quell'ora, gli inquilini che abitano al piano

sotto quello della vittima, avevano raccontato di aver sentito dei colpi secchi sul soffitto. Gli agenti sono andati a prelevare i due fratelli in casa dello zio nella serata di lunedì. Gli hanno detto che volevano ascoltarli come testimoni. Luigi ha tentato di costruire un alibi per l'ora dell'omicidio, ma i funzionari glielo hanno smentito. Centinaia di domande fin quando, a notte fonda, il ragazzo ha confessato. Ha detto di aver litigato con la donna per i soldi, di averla colpita con un pugno sulla mandibola. Poi un altro pugno sulla nuca, infine un sacchetto di plastica sulla testa. Luigi è poi sceso al piano di sotto, a casa dello zio che ospita i due fratelli. Insieme a Leonardo è tornato nell'appartamento della donna. Hanno cercato di pulire le tracce di sangue, hanno spostato il cadavere. Rodolfo Ronconi, vice dirigente della squadra mobile, non crede alla versione data dal ragazzo, liquida in una battuta la storia del prelievo. È sicuro che si sia trattato di rapina. Luigi avrebbe sottratto alla donna una catenina con un'ametista e qualche biglietto da 10mila che la signora Maria teneva in un sacchetto legato al collo. Ma allora perché non



A sinistra, Maria Chianese, la vedova strangolata nella sua casa (foto a destra) in via dei Campani a San Lorenzo



ha portato via i biglietti da 100mila e gli altri oggetti preziosi trovati in un cassetto degli agenti? Nel palazzo di via dei Campani tutti confermano che la vecchietta prestava soldi a tutti. Era un personaggio strano. Si portava in casa sconosciuti, tossicodipendenti, spesso di per filantropia? Il palazzo si divide. Alcuni sussurrano che si trattasse di usura, altri dicono che era soltanto buona. Ieri sulla sua porta c'era un mazzo di fiori infilato nella maniglia. Un gatto rossiccio, uno dei tanti che la donna teneva in casa insieme a due cani, e che l'altro ieri hanno «giocato» sul suo cadavere stigliandolo, grattava la porta e miagolava.

Un palazzo strano quello di via dei Campani. I ballatoi, che una volta ospitavano soltanto le lenzuola stese dalle donne,

ora sono affrescati con murales e graffiti colorati. Le famiglie che abitano lì da sempre non sono più molte. Stranieri di passaggio, studenti universitari fuorisede, giovani che si passano la casa di anno in anno. Sacchi a pelo stesi sui pavimenti. «La notte qui succede di tutto - si lamenta una donna barricata dietro una porta blindata, che stona con la maggior parte delle altre, sempre aperte - Lì c'è una che fa la vita, quei ragazzi al piano di sotto sono tossicodipendenti. La polizia è dovuta venire tante volte». «Luigi lo conoscevo poco, qualche volta ci avevo parlato», racconta una studentessa universitaria sulla soglia di casa - non sono convinta che possa essere stato lui. La vecchia era simpatica, che c'è di male a ospitare degli sconosciuti? Anzi è un modo per fare

socialità, superare le barriere. Ai ragazzi che vivono in quei piccolissimi appartamenti il palazzo piace. È il palazzo dell'avventura, animato, pieno di gente che arriva e sparisce. «Si può passare una sera con chiunque si voglia e il giorno dopo non ricordare più, continuare a farsi gli affari propri - racconta un ragazzo mentre chiude la porta di casa - Non conosco nessuno, grazie non rilascio interviste».

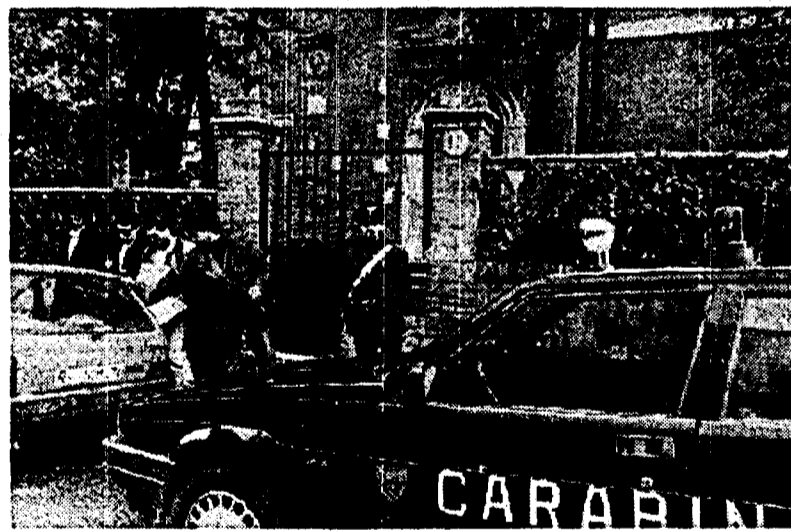
«La signora Maria per qualche mese si è tenuta in casa un tipo losco, un tossicodipendente», racconta un'altra signora affacciata al ballatoio - Spesso litigavano, lui la faceva dormire su due sedie accostate e si era preso il letto. La notte c'era un gran traffico. Poi una volta lui l'ha picchiata e sono arrivati i carabinieri che lo hanno cacciato via».

Mitra e bombe murate in una palazzina a Monteverde, carabinieri avvertiti da un inquilino

«Sto per morire, scava in cantina...» E saltano fuori armi della guerra mondiale

Una confessione in punto di morte ha portato ieri al ritrovamento di una cassa piena di bombe e fucili della seconda guerra mondiale, murata in un sottoscala a Monteverde. I carabinieri hanno scavato tra le pietre e dallo scantinato di una palazzina «Liberty» di via Pietro D'Assisi 11 è venuta fuori una cassetta zincata. Dentro: due fucili mitragliatori di fabbricazione tedesca, nove bombe a mano tra inglesi, americane e «ballas», più circa tremila cartucce calibro 9 mm e calibro 7,65. Solo quest'ultima però erano ancora in buono stato.

A indirizzare i militi è stata una telefonata dell'inquilino del piano terra, il signor Sergio D'Angelo, 69 anni, giornalista in pensione. Appena tornato da un soggiorno in America, dove era andato a trovare il figlio, D'Angelo si ricordò all'improvviso sul letto di morte da un suo cugino, Renato Coronati, deceduto il 15 ottobre dello scorso anno. «Mi disse che c'erano delle armi sotterrate, forse quella vecchia storia gli era tornata alla mente con le polemiche su Gladio - ha detto D'Angelo ai carabinieri - Lì per lì non gli detti peso, ma forse è meglio svenente a controllare». E invece le armi c'erano davvero.



Un carabiniere mostra le armi ritrovate

Gli inquirenti sono propensi a credere che si tratti di fucili abbandonati da partigiani e soldati. Nell'inverno '43/44 la cantina di via Pietro D'Assisi aveva ospitato un po' tutti come rifugio antiaereo. Questo almeno ha raccontato il cugino di D'Angelo, prima di morire. Ma chi seppellì la cassetta zincata? L'ultima confessione di Renato Coronati, che abitò da solo in quella casa nell'inverno dei bombardamenti alleati, non fa luce su questo punto. Coronati non faceva parte di nessuna brigata di partigiani. O almeno non lo ha mai ammesso. Era un soldato dell'esercito italiano, una cinquantina d'anni fa.

Arrestati 4 piccoli Rom Avevano i gioielli rubati Il Tribunale minorile li sistema in «casa famiglia»

Da Tor di Quinto al centro di prima accoglienza di via Bresciani. Quattro ragazzi Rom sono stati arrestati ieri dalla polizia per furto in appartamento. «Inquilini» del nuovo insediamento vicino a Ponte Milvio sono stati sorpresi con la refurtiva rubata da poco in una casa di via Tiepolo nel quartiere Flaminio. In base alle nuove norme sul processo penale minorile sono stati accolti dal centro di via Bresciani dove restano a disposizione dei giudici minorili.

Il gruppetto camminava ieri pomeriggio sul lungotevere Flaminio: quattro ragazzi, uno di 14 anni, uno di 15 e uno di 17. Una volante li ferma, gli agenti li perquisiscono trovandogli nelle tasche e nelle borse una collana, un paio di

Riunione alla Regione per dare il «la» ai centri di accoglienza per gli extracomunitari. L'assessore Troja: «Li finanziamo tutti un po' per volta». Assente il Campidoglio

Alloggi a «rate» per gli immigrati

Centri di accoglienza pronti entro l'anno e alberghi svuotati entro tre mesi. La decisione è il frutto di una riunione tenutasi ieri alla Regione. Nonostante la mancanza di fondi rispetto al maxi piano presentato, l'assessore Troja assicura che darà inizio ai lavori per realizzare tutte le strutture previste, finanziandole un po' per volta. «Scegliere poche opere significative dare i soldi soltanto al Campidoglio».

DELIA VACCARELLO

«Entro tre mesi gli alberghi che alloggiavano gli extracomunitari saranno svuotati ed entro l'anno speriamo di realizzare tutti i centri di accoglienza». L'assicurazione arriva dall'assessore regionale Giacomo Troja che ha la delega per l'immigrazione. Durante una riunione tecnica tenutasi ieri sulla Cristoforo Colombo è stata elaborata una strategia

per dare inizio ai lavori di tutte le strutture di prima accoglienza, nonostante la mancanza di fondi. La tattica è quella di frazionare il piano alloggi nel tempo, dando assicurazioni sulla scadenza delle singole opere, per ottenere anche i fondi della legge Martelli erogati per il '91. Troja è stato esplicito: «Se finanziassimo al completo i progetti dovremmo

scegliere 2 o 3 centri, ma in questo modo tutti i soldi andrebbero al Comune di Roma. Invece avremmo la realizzazione di tutti i centri di prima accoglienza, quelli dentro il perimetro urbano e gli altri in provincia e nella regione, chiedendo altri fondi in base allo stato di avanzamento dei lavori. In pratica scegliamo 15 centri e li finanziamo un po' alla volta». Un modo per chiedere più soldi al governo o un tentativo per evitare che il Campidoglio assorba l'intera torta? «Sarei pure tentato di rimettere tutti i fondi al Campidoglio - aggiunge l'assessore - ma il nostro ruolo è di coordinare e distribuire le risorse tra Comune, Provincia e Regione».

Il «grande» assente della riunione di ieri era proprio il Campidoglio. Presenti i sindacati e i rappresentanti della

Provincia, l'assessore Azzaro è stato l'unico a non farsi vedere. «Un'ennesima scorrettezza» dichiara Alberto Sera, segretario della Uil. «Il fatto è ancora più grave in quanto alla Regione, che dovrà erogare i soldi della Martelli e della Protezione civile, il Comune di Roma non ha ancora fatto sapere quanto sta costando l'operazione alberghi e dove dovranno essere localizzati i centri di prima accoglienza». Un tentativo da parte dell'assessore comunale di far ricadere sulla Provincia la «partita bollente» delle strutture di prima accoglienza? Di fatto, dopo l'annuncio delle due aree prefabbricate da realizzare in campagna l'assessore ai servizi sociali è piombato nel silenzio. «Il sindacato ha chiesto ancora una volta un incontro ad Azzaro - aggiunge Sera - L'assessore aveva promesso

di rendere note le altre localizzazioni nei primi giorni della settimana». Comunque tra pochi giorni Azzaro dovrà svelare le sue intenzioni. In Regione, infatti, entro la settimana i singoli comuni dovranno impegnarsi a fissare la data di inizio dei lavori per realizzare i centri di prima accoglienza, «una riunione di verifica» dichiara Troja.

Sul fronte degli alberghi intanto continua la strategia delle espulsioni «piccoli passi». 8 ivoriani, alloggiati nel residence di Madonna della Luce e portati per controllo in questura la settimana scorsa, hanno telefonato ieri dalla Costa d'Avorio al coordinamento di immigrati ex Pantanella che si riunisce presso l'associazione «Senza Confine». Sono stati rimpiattati il giorno stesso del fermo.

FERMIAMO LA GUERRA

- Per l'immediato cessate il fuoco
- Per l'uscita dell'Italia dal conflitto
- moltiplichiamo le voci e le azioni di pace

VENERDI 22 ORE 17.30 CINEMA FARNESE
(P.zza Campo de' Fiori, 56)

INCONTRO PUBBLICO

Partecipano:

- VALENTINO PARLATO** quotidiano «Il Manifesto»
- KEN COATES** europarlamentare, presidente Fondazione Bertrand Russell
- PIETRO INGRAO** Direzione nazionale Pds

Area comunisti democratici

VIDEO UNO CH. 59

OGNI MERCOLEDÌ ore 14.40

GRANDANGOLO

SETTIMANALE D'INFORMAZIONE DELL'AREA METROPOLITANA

- Notiziari e servizi sulla Provincia di Roma
- Incontri con consiglieri del gruppo consiliare Pds

PARTITO DEMOCRATICO DELLA SINISTRA
Sezione «E. Zerenghi» - Colli Aniene

«Il Pds è un partito di donne e di uomini che professano gli ideali della libertà, dell'uguaglianza, della pace e della difesa della natura».

Un nuovo partito nel quartiere, punto di incontro di cittadini e di forze politiche e sociali interessate alla costruzione dell'alternativa nel paese, all'affermazione della pace e allo sviluppo della solidarietà e della uguaglianza tra la gente.

GIOVEDÌ 21 FEBBRAIO 1991, ORE 17.30
ASSEMBLEA PUBBLICA presso i locali della sezione del Pds in via V. Meuccio Ruini, 5 PER LA PRESENTAZIONE DEL PDS DI COLLI ANIENE

Interviene: Fabio MUSSI, dirigente nazionale Pds I CITTADINI E LE FORZE POLITICHE E SOCIALI SONO INVITATI A PARTECIPARE Sez. Pds - Colli Aniene

Giovedì 21, alle ore 18.30 al Buon Pastore, via Francesco di Sales 1/a riunione in preparazione della giornata del 2 marzo a Roma

Le donne in Nero, Onda, Udi e altri gruppi di donne

invitano le donne delle organizzazioni dei partiti e donne singole a partecipare

SERVIZIO PUBBLICO DI LINEA GIORNALIERO

DA VARIE ZONE DI ROMA PER IL CIMITERO DI PRIMA PORTA CON LE AUTOLINEE CAR E ATA

Per informazioni 06 / 69.62.955 06 / 69.60.854

GIOVEDÌ 21 FEBBRAIO ore 17.30 c/o Villa Fassini, via Donati, 174 (Casalbruclato)

RIUNIONE DEI DELEGATI DELLA MOZIONE (area Occhetto)

OPEL VECTRA PRONTA CONSEGNA

... SI EURAUTO

Concessionaria General Motors Italia

Via delle Tre Fontane, 170 Roma-EUR Tel. 592.22.02

Giovedì con **l'Unità** una pagina di **LIBRI**